

Parlare di disturbo di personalità borderline con chi lo tratta quotidianamente, per favorire la conoscenza di questa ferita e mettere a fuoco l'inclusione sociale dei soggetti interessati.

Tutto questo fa parte di Young Inclusion, il progetto sorto per recuperare e prevenire situazioni di grave marginalizzazione di giovani attraverso la costruzione e il consolidamento di community

care per disabili fisici da incidente, donne in situazione di disagio e ragazze con disturbo di personalità borderline. Young Inclusion è sostenuto da alcune cooperative lombarde (tra cui "Il Sentiero", di Merate), ed è parte

del programma Interreg Italia-Svizzera, Asse 4 Integrazione. Un percorso iniziato a giugno 2019 e che ha ricevuto 1,2 milioni di euro di finanziamento per tre anni.

Dad e lockdown hanno decuplicato le richieste. Parlano tre consulenti delle cooperative "Sentiero" e "Clessidra"

Disturbo borderline Cosa fare coi figli che ne soffrono?

LECCO (ces) «Negli ultimi due anni le richieste di valutazioni per ragazzi e ragazze con disturbo borderline sono decuplicate». È un grido d'allarme quello che lancia **Raffaele Visintini**, psichiatra psicoterapeuta, consulente delle cooperative "Il Sentiero" e "La Clessidra" (entrambe partner di Young Inclusion). La didattica a distanza e il lockdown hanno favorito un aumento dell'insorgere di questo malessere tra i giovani, «ma è fondamentale che i genitori capiscano una cosa: non giudichiamo i nostri figli, questi comportamenti nascono da una grandissima sofferenza. Non sono agiti volontari, ma impulsivi volti a risolvere o ridurre tale fatica».

Visintini lavora ormai da decenni a contatto con questa patologia, che affronta anche attraverso un trattamento, il Metodo Get, da lui ideato (e promosso ora anche dall'Associazione Get). Per lui è chiaro il messaggio da inviare alle famiglie: «Il disturbo borderline di personalità è una patologia da dia-

gnosticare molto bene: spesso viene male diagnosticata, o anche sottovalutata, ma se ben trattata può permettere la guarigione. Le problematiche che tale malessere fa emergere in un ragazzo - come ideazione suicidaria, autolesività, uso di sostanze o promiscuità sessuale - sono comportamenti che possono scomparire con terapie ormai ben strutturate». La pandemia ha avuto un impatto

pesante: «Questi ragazzi soffrono solitudine e mancanze di rapporti, problemi di concentrazione acuiti dalla Dad, e difficoltà nella relazione stretta con la famiglia».

Ad entrare ulteriormente nel dettaglio in questa analisi è **Ilaria Carretta**, psicologa psicoterapeuta, anche lei consulente di "Sentiero" e "Clessidra": «Una nostra ricerca recente ha messo in relazione i dati relativi alla



disregolazione emotiva delle persone che si rivolgevano a noi per una valutazione o terapia: negli anni del Covid questo tasso era maggiore ri-

spetto a prima». Con la pandemia sono mancate, spiega, quelle strutture sociali che solitamente regolano emozioni, come routine, quotidianità, struttura scolastica, gruppo dei pari.

«La famiglia è croce e delizia del disturbo borderline: questo, è infatti, un'interazione tra una vulnerabilità biologica - appartiene all'individuo, nasce con lui - e un ambiente definito invalidante, cioè che non riconosce le specifiche reazioni emotive dell'altro: non le riconosce, le svaluta, le giudica...». Così un figlio fatica a sentirsi accolto e compreso, «e si innesta un circolo vizioso: un figlio sperimenta emozioni forti, non le sa regolare, e quando esplose porta con sé una reazione giudicante da parte dell'ambiente». È bene dire,

in ogni caso, che la famiglia non è responsabile tout court dell'insorgere del disturbo, «e il gioco della colpa è pericolosissimo: alternativamente si passa dal colpevolizzarsi per quanto accade ad un figlio e a colpevolizzare lui».

Diversamente, la famiglia può essere invece coinvolta nel percorso di cura e trattamento del disturbo del figlio. Lo dice **Martina Segrini**, psicologa psicoterapeuta, sempre nella rete del "Sentiero" e "Clessidra": «La conoscenza del disturbo è il primo passo: spesso - come Associazione Get - proponiamo dei gruppi in cui viene spiegata la diagnosi, invitando i genitori ad una condivisione di ciò che vivono, per cercare assieme strategie per affrontare il problema».



Raffaele Visintini



Ilaria Carretta



Martina Segrini

La mia CASA dolce casa
SPECIALE INCENTIVI FISCALI
LA PROSSIMA SETTIMANA
in regalo con **GIORNALE di MERATE**